



XXXIII (2009)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

BRUNO CALLEGHER

UNA MONETA DI RE ARIOALDO (624-636) DALL'AREA EX-CARCERI
DI ODERZO (*OPITERGIUM*): ALCUNE NOTE

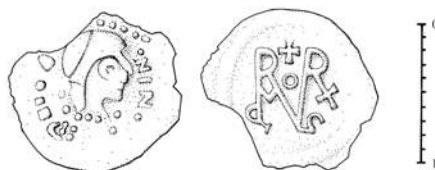
Introduzione

La moneta d'argento, qui edita, fu resa nota per la prima volta nel 1999 in occasione del convegno su Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (sec. VI-X)¹, nella speranza che qualche esperto nell'epigrafia tardo antica e medievale potesse proporre uno scioglimento del monogramma coniato sul rovescio o quanto meno delle convincenti ipotesi per la sua lettura.² In quella prima pubblicazione, tuttavia, il disegno non riproduceva correttamente il *ductus* monogrammatico perché avevo avuto accesso all'esemplare per breve tempo, quand'era ancora in frammenti e non restaurato. Avevo ricavato, infatti, un disegno 'a memoria', incompleto e imperfetto. Solo di recente la moneta è stata restaurata e i suoi frammenti ricomposti così da poterne identificare con maggiore sicurezza gli elementi iconografici ed epigrafici.³ Quella lacunosa edizione spiega perché quanti hanno ripreso l'inedito monogramma nei loro studi ne abbiano confermato l'oscurità.⁴ L'occasione di ricordare Mario Brozzi, uno studioso particolarmente attento alle tematiche della storia longobarda anche per gli aspetti numismatici, rappresenta la miglior opportunità per riconsiderare *ex novo* l'esemplare.⁵

Di seguito la descrizione.



AR; diam mm 12; g 0,21; h 6
Inv. 271511; US 1483
D/Busto imperiale diademato; legenda
D II (V?) •••N I N(?)
R/Monogramma in corona d'alloro,
qui appena accennata



Esso fu rinvenuto nel corso degli scavi nell'area delle ex-carceri di Oderzo, un territorio che ha restituito significative testimonianze numismatiche⁶, architettoniche e della cultura materiale del periodo tardo antico-altomedievale, queste ultime prima conosciute solo attraverso qualche sporadica segnalazione e rari reperti archeologici, per lo più fuori contesto o da collezione.⁷ Tra le nuove acquisizioni archeologiche spicca la cinta muraria, edificata a ridosso del fiume Monticano riutilizzando precedenti materiali architettonici secondo uno schema urbanistico-costruttivo noto in ambito bizantino; le sue dimensioni dovettero essere così imponenti da far ipotizzare l'esistenza di una zona fortificata all'interno della città. Non meno rilevante l'adiacente e in parte coeva necropoli, i cui corredi confermerebbero una prolungata frequentazione del sito, abitato tra il V e il VII secolo⁸, in coerenza con la funzione di caposaldo bizantino, svolta da *Opitergium*, tra il ducato longobardo del Friuli e gli altri territori occidentali controllati dai Longobardi.

Identificazione del monogramma

Ad una prima osservazione la moneta sembra riproporre i caratteri iconografici delle emissioni d'argento ostrogote⁹, convenzionalmente definite silique, mezze silique o quarti di silique.¹⁰ Esse, infatti, sono caratterizzate dall'aver al dritto una testa imperiale di profilo con un busto puntinato, mentre al rovescio compaiono talvolta i nomi dei re (Teodorico, Atalarico, Teodato, Vitige e Baduila) per esteso o in monogramma. Nel caso di quest'ultima scelta per l'incisione di un conio, non tutte le lettere furono unite in un unico grafema. Si osserva, infatti, che nei monogrammi di Teodorico O e S sono poste all'esterno; le lettere D, N e S sono esterne al corpo centrale dei monogrammi di Atalarico; analogamente D, N, O ed S per Teodato, C e S per Vitige. Va evidenziato altresì che nella maggioranza dei casi questi monogrammi sono sovrastati da una piccola croce greca.

Sulla base della presenza di un busto imperiale al dritto e al rovescio del monogramma sormontato da una croce greca e con la lettera O esterna, la moneta potrebbe essere posta in ambito ostrogoto. L'ipotesi, però, non sembra convincente perché nessun nome di quei *reges* è leggibile con un minimo di sicurezza dallo scioglimento del monogramma. Per Teodorico mancano T ed E mentre la A, assente dal *nomen*, è qui molto evidente; la O e l'assenza di T sono ostative per il nome Atalarico; mancano T ed E per Teodato e per Vitige.¹¹ Le due piccole lettere alle basi del blocco monogrammatico, inoltre, rappresentano un ulteriore problema epigrafico la cui soluzione porta in un ambito del tutto diverso rispetto a quello ostrogoto. Non meno rilevante il dato desumibile dalla tecnica di coniazione praticata dagli Ostrogoti nelle zecche attive nel loro regno. Per le monete d'argento ricorsero a dei tondelli di piccolo diametro con uno spessore piuttosto consistente, ottenendo sempre immagini molto nitide, ben impresse nel metallo e, di conseguenza, con notevole rilievo. La nostra moneta ha invece caratteristiche tecniche del tutto dissimili: essa, infatti, fu coniata su una sorta di lamina molto sottile, di largo modulo, quasi un bratteato, simile alle emissioni in argento dei Longobardi, come si osserva ad esempio nella monetazione tradizionalmente attribuita a Pertarito.

Preliminare ad ogni successiva argomentazione resta quindi la lettura del monogramma.

Per lo scioglimento del gruppo di lettere ho individuato dapprima quelle certe, le ho ordinate nella sequenza alfabetica A L O R.¹² Per due piccole lettere poste alla base del gruppo, le soluzioni percorribili non sono molte.

In basso, a sinistra della A, propongo di leggere una D retrograda, quasi corsiva. Tale scelta epigrafica non dovrebbe sembrare anomala o peregrina perché è ben noto un monogramma retrogrado, con lettere speculari rispetto ad un altro esemplare dritto, impresso proprio su una moneta d'argento, la cui attribuzione, assai discussa, oscilla tra il duca friulano Wechtari (663-671) e i re Agilulfo (590-615) o Ariperto (653-661).¹³ Una D retrograda compare altresì nei due esemplari in argento attribuiti a Grimoaldo (662-671), provenienti dagli scavi dell'arena di Milano e dalla pieve di san Giovanni di Medeliano-Lu Monferrato (AL).¹⁴ Monogrammi con D retrograda sono presenti sui tremissi, ad esempio nel tipo con doppio monogramma rinvenuto a santa Giulia di Brescia¹⁵ e in quelli posti al centro delle monete d'oro di Ratchis (744-749), Aistulf (749-756) e di Desiderio (756-774).¹⁶

Tenderei ad escludere che il secondo segno posto in basso, a destra, abbia una funzione ornamentale e propongo di identificarlo con una S abbreviata, anche questa quasi corsiva, in analogia con altre simili S presenti in epigrafi longobarde, come nel caso dell'epitaffio di Adaloaldo (ca. 763) duca di Liguria, recuperato nell'atrio della chiesa di santa Maria "alle Pertiche" di Pavia e ora conservato nel locale Museo Civico. Nelle prime due linee dell'iscrizione, infatti, figurano delle piccole S con forma analoga a quella di questo nostro monogramma.¹⁷ Una S abbastanza simile compare anche nel campo di un tremisse longobardo a doppio monogramma di incerta interpretazione, forse di due *reges* che ebbero un periodo di comune governo.¹⁸

La parte destra, infine, va interpretata come RX (*r[e]x*), un legamento ben noto sia nella monetazione aurea e argentea sia nella sigillografia longobarda.¹⁹

L'iconografia del dritto (presenza di un busto imperiale stilizzato) e l'impostazione epigrafica del monogramma (*ductus* a monoblocco e RX a destra) sono poi confrontabili con quello impresso su una moneta d'argento da Manerbio, attribuita con dubbio ai re Ariperto²⁰ o Adalwald (616-624)²¹ e con quello di una attribuita al re Grimoaldo, quest'ultima nota in due esemplari, rispettivamente da Lu Monferrato e dagli scavi dell'arena di Milano.²²

Il nostro monogramma, tuttavia, non trova confronto puntuale tra quelli noti nella monetazione d'argento dello stesso periodo e neppure tra quelli della sigillografia bizantina o altomedioevale.²³

La ricostruzione di un nome personale non necessariamente deve iniziare dalla prima lettera o da quella più evidente. Aggiungo, inoltre, che come nel caso dei monogrammi conati sulle monete occidentali dei secoli V e VI oppure in quelli dei tremissi longobardi di VIII secolo, all'epigrafia si accompagna l'elemento grammaticale tipico: il nome personale al caso nominativo, collegato al *titulus* di *rex*.

Ariuald (us) rex

Da tutte queste premesse epigrafiche, sono proponibili due letture entrambe interne alla serie dei *reges* longobardi.²⁴ Nel primo caso la successione alfabetica risulterebbe R o d o A L d V s / RX, con ripresa per due volte della O e della conso-

nate D retrograda a sinistra e con il nome al caso nominativo in forma latinizzata, ossia *Rodoaldus* in luogo di Rodoald. L' *Historia Langobardorum* ricorda il breve regno di questo personaggio, figlio di Rotari (636-652), durato pochi mesi tra il 652 e il 653.²⁵ Le doppie ripetizioni della vocale O e della consonante D unitamente alla brevità del regno rendono questa identificazione molto dubbia.

La seconda sequenza, da seguire nello schema illustrativo sotto riportato, porta al nome personale di A R I o A L d V S / RX, ossia ad *Arioaldus rex Langobardorum* tra il 624 e il 636²⁶, anche in questo caso nella forma latinizzata. La soluzione appare piuttosto convincente in quanto il dato epigrafico (una sola ripetizione: la A), si accompagna ad un periodo di regno sufficientemente lungo da prevedere una coniazione argentea.



Una volta accolte l'identificazione e il suo collegamento ad altri recenti dati sulle monete argentee dei Longobardi, si delinea un ampliamento significativo di quella che Grierson definì *royal silver coinage*.²⁷ Sulla base degli esemplari oggi disponibili, infatti, si possono distinguere due gruppi di emissioni: quello ducale e quello regale.

Alle emissioni 'ducali' appartengono le monete con monogramma di un duca al dritto e croce su gradini inserita in una corona d'alloro al rovescio. Il tipo monetale richiama quello introdotto da Tiberio II (578-582) nella monetazione argentea di Ravenna bizantina²⁸ e che proseguì con Maurizio Tiberio (582-602).²⁹ L'aspetto generale, inoltre, si conservò anche nelle emissioni ravennate di Eraclio (610-641) sia con la sola croce patente senza gradini, sia con il monogramma.³⁰

Le monete dei duchi longobardi rappresentano delle coniazioni temporanee destinate forse ad affermarne l'autorità in ambito locale oppure, più probabilmente, a rispondere alla mancanza di analoghi valori non sufficientemente prodotti da Ravenna. In ogni caso gli incisori attinsero proprio al divisionale argenteo della vicina zecca bizantina e a questo si ispirarono per predisporre i conii di una sia pur limitata serie argentea, inserita nel sistema di conto bizantino dominato allora proprio dalla zecca ravennate. È in questo ambito che si collocano le cosiddette frazioni di siliqua dei duchi friulani Ago o Agilolfo³¹ e Wechtari³², per le quali è stata ipotizzata una produzione di ambito locale e una loro quotazione diversa rispetto agli altri territori del regno longobardo.³³

Nel corso del VII secolo, in particolare nelle regioni del Nord Italia si andò progressivamente affermando il potere regale, con rilevanti riflessi o riscontri sulla monetazione d'oro e anche d'argento.³⁴ Per queste ultime emissioni, il gruppo 'regale' è accomunato dall'aver al dritto il ritratto stilizzato di imperatore con pseudolegende lungo il margine e dal monogramma regale al rovescio, grafema nel quale è sempre individuabile il *titulus* di *rex* nel noto legamento RX. Fa ecce-

zione solo la moneta argentea del primo re longobardo in ambito italico, Alboino (562-572)³⁵, prossima invece agli stilemi ostrogoti. Tutte le altre si dispongono in ordine cronologico a formare una vera e propria sezione nell'argento longobardo. Dopo quella del primo re, infatti, sono note altre cosiddette 'frazioni di siliqua', rispettivamente di Agilulfo³⁶, di Adalwald³⁷ seguita da quella qui attribuita ad Arioaldo (624-636), di Grimoaldo³⁸ e di Pertarito (672-688), quest'ultima nel tipo con legamento RX posto sulla destra del monogramma.³⁹

Tutti questi sovrani regnarono nel secolo VII, durante il quale i tremessi longobardi replicarono i modelli imperiali bizantini con al dritto immagini stilizzate di Maurizio Tiberio, Eraclio, Costante II e relative pseudolegende, mentre i rovesci furono accomunati dalla croce e da pseudo iscrizioni riferibili alla *victoria augustorum*. In pratica la moneta di maggior importanza, quella d'oro, fu saldamente inserita nel sistema dei nominali bizantini e ne replicava l'iconografia, sia pur con stile molto schematizzato e quasi linearistico. Fu molto probabilmente nell'ambito della moneta d'argento, mediante l'uso dei monogrammi regali accanto all'immagine ormai poco più che simbolica dell'imperatore, che progressivamente si affermarono l'indipendenza dei re e le condizioni per creare una moneta nazionale longobarda.⁴⁰ Tali tentativi di autonomia nell'ambito dell'argento, destinati a un ambito poco più che regionale, furono prodromici al grande cambiamento ideato da Cuniperto a partire dal 688, quando decise di imprimere sui tremessi la propria immagine e il proprio nome, rompendo con i condizionamenti della predominante tradizione imperiale. In quello stesso anno, con singolare coincidenza e sulla base degli esemplari noti, sembra cessare la coniazione delle monete d'argento riferibili ai re, forse soppiantate dai nuovi tremessi e forse perchè il loro valore in quel momento non rispondeva più alle esigenze di onorare dei debiti e dei crediti. In sintesi, le monete in argento dei re longobardi avrebbero preparato la rottura rispetto ai modelli bizantini e l'avvio delle emissioni interamente nazionali.

Metrologia

Il fatto che la moneta sia giunta in frammenti, poi ricomposti, rende impossibile stabilirne il peso esatto, che può essere induttivamente posto tra i g 0,20 del tonello conservato e gli ipotetici g 0,25 ca. se la moneta fosse pervenuta integra, ossia poco più di uno scrupolo d'argento (g 0, 189). Non sono facili i confronti con esemplari simili, che difficilmente si distribuiscono in una sequenza ponderale in quanto non sembrano essere sempre tra loro proporzionali. In ordine cronologico, infatti, si va dai g 0,34 della moneta di Alboino a g 0,48 per Agilulfo. Le due monete di Grimoaldo pesano rispettivamente g 0,37 (Lu Monferrato) e g 0,20 (scavi Arena di Milano) mentre nei sei esemplari di Pertarito con busto imperiale al dritto e monogramma al rovescio, editi da Bernareggi (ripostiglio di Linguizetta-Corsica), si segnalano i pesi di g 0,210; 0,220; 0,230; 0,235; 0,250; 0,265.⁴¹ Tradizionalmente tali valori sono stati interpretati come frazioni di un'ipotetica siliqua d'argento, ossia come 1/4, 1/8 e 1/16 di siliqua.⁴²

Conclusioni

La moneta qui descritta assume un certo rilievo non solo perché inedita, per quanto a me noto, ma anche perché arricchisce gli studi prosopografici della classe dominante longobarda testimoniando un nome regale altrimenti conosciuto soltanto

attraverso le fonti scritte⁴³ e conferma il progressivo affermarsi di una monetazione con caratteri regali espliciti. L'esemplare argenteo aggiunge poi un nuovo dato relativo ai ritrovamenti di moneta longobarda nell'area di *Opitergium* nella fase cruciale della resistenza bizantina alla pressione dei Longobardi intorno alla metà del VII secolo, culminata nella conquista del 667, ad opera di Grimoaldo.⁴⁴ Ad oggi, infatti, erano noti un tremisse anonimo a nome di Maurizio Tiberio⁴⁵, scoperto nel 1740, ancor oggi conservato perché di recente individuato nelle collezioni numismatiche del Museo Correr di Venezia⁴⁶, e un tremisse a nome di Eraclio (emissione della Toscana/Tuscia?) dal territorio, conservato al Museo Civico di Oderzo.⁴⁷ Altri rinvenimenti longobardi sono segnalati nel "Contado Trevigiano" con un tremisse a nome di Maurizio Tiberio (582-602) e uno di Ariperto II (701-712)⁴⁸, e più in generale nel Veneto a san Pietro di Castello-Venezia con un 1/3 di solido a nome di Eraclio⁴⁹, nella provincia di Belluno a Mel (Castelvint)⁵⁰ e nel territorio di Feltre⁵¹, di Verona⁵² e di Adria.⁵³ Cospicua la documentazione di ambito friulano⁵⁴, di fatto complementare rispetto a quella dei ducati di Ceneda, Vicenza e Verona. Trattandosi di moneta d'oro e d'argento, ossia di nominali con elevato valore, sembra opportuno collegarli alla presenza di elementi militari o al pagamento di imposte piuttosto che alla circolazione monetaria, la quale avrebbe richiesto divisionale di moneta spicciola soprattutto in bronzo.⁵⁵ Del resto, la presenza della moneta longobarda e di quella bizantina, grosso modo coeve, nei *castra* o castelli bizantini della *Venetia marittima* era già stata spiegata proprio con la «presenza di militari dislocati a presidiare il territorio» e con la perdita dovuta «all'occupazione di truppe combattenti»⁵⁶, circostanze alle quali connettere anche questa nostra moneta⁵⁷, recuperata in un sito fortificato, a lungo conteso tra Bizantini e Longobardi.⁵⁸

NOTE

- 1 XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto medioevo, Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco 24-29 settembre 1999. Gli atti sono stati pubblicati nel 2001, a cura del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto.
- 2 CALLEGHER 2001, pp. 689-690, tav. IV.
- 3 Autorizzazione della Soprintendenza Archeologica del Veneto con lettera prot. n. 17201/VIII.9 del 30 dicembre 1998 e successiva conferma con lettera prot. n. 3034 del 6 febbraio 2008. Si ringraziano la dr.ssa Margherita Tirelli e la dr.ssa Francesca Ferrarini per l'accesso al materiale numismatico dello scavo.
- 4 ARSLAN 2002, p. 343, n. 11; ARSLAN 2004a, tav. XXVII, fig. 14; ARSLAN 2004b, fig. 7; ARSLAN 2005b, p. 41; RUGGIA 2008, p. 129, fig. 6.
- 5 Ho avuto modo di incontrare e conoscere Mario Brozzi tra il 1986 e il 1989, in occasione della collaborazione con Guerrino Malagola e Vinicio Tomadin per gli scavi e lo studio delle monete del Castello di Zuccola di Cividale: cfr. TOMADIN, MALAGOLA *et alii* 1992.
- 6 Le monete di questo sito, circa centocinquanta, sono in gran parte tardo romane (secc. IV-V) [con prevalenza dei tipi *salus reipublicae* (LRBC 1105) e *gloria romanorum* (LRBC 1114)]; per l'epoca successiva si segnalano una moneta d'argento degli Ostrogoti (Teodorico, MEC 118] e un buon numero di denari o piccoli medioevali (secc. XIII-XIV). La loro pubblicazione è prevista a breve: chi scrive si occuperà delle monete romane, mentre quelle delle epoche successive saranno editate a cura di Andrea Saccocci. Cenni a questi rinvenimenti monetali si leggono in CASTAGNA, TIRELLI 1995, *passim*.
- 7 Ricordo, ad esempio, GRANZOTTO 1996 per una fibula del tipo Gurina e POSSENTI 2003 per le guarnizioni di cinture militari tardoantiche raccolte negli scavi urbani.
- 8 Gli esiti delle campagne di scavo condotte nell'area delle ex carceri sono proposti e discussi in CASTAGNA, TIRELLI 1995, pp. 127-131. Altra documentazione tardoantica, databile al VII secolo, è stata recuperata nell'area dell'ex stadio opitergino: cfr. POSSENTI 2004.
- 9 METLICH 2004, p. 43 per bibliografia precedente e riferimenti ad analogie con la monetazione dei Gepidi.
- 10 Cfr. MEC, p. 36. Il termine *siliqua* è qui utilizzato nella consapevolezza dei rilevi critici di recente mossi in CARLÀ 2007, pp. 170-175, dove si riconduce la *siliqua* al peso di 1/24 del solido e, di conseguenza, a 1/1728 della libbra, dunque a un'unità ponderale e non alla denominazione di una moneta effettiva.
- 11 Un compendio aggiornato dei monogrammi di re ostrogoti è proposto in METLICH 2004, p. 123.
- 12 Si è seguito il procedimento suggerito per la sigillografia bizantina in SEIBT 1993, per analogia applicabile anche alla monetazione.
- 13 La discussione di questa moneta si deve ad HAHN 1988 (prima attribuzione a Wechtari) e alla successiva riconsiderazione in HAHN 2003, tav. II, nn. 5-6, p. 286 (dubbio tra Agilulfo e Ariperto). ARSLAN 2004a, p. 70, riepiloga la discussione in termini bibliografici. In assenza di un chiaro RX in legamento, ritengo preferibile l'attribuzione a Wechtari. Si aggiunga che il rovescio ha una croce greca in corona, simile in questo alla moneta d'argento del duca Ago o Agilulfo (653-662 ca): cfr. HAHN 2003, p. 286. Di recente, entrambe queste emissioni sono state oggetto di una diversa lettura: cfr. RUGGIA 2008, pp. 140-143. Per il tipo HAHN 2003, nn. 5-6, l'a. propone di sciogliere il monogramma in *Castro Foroiulano* o, in subordine, in *Civitate Foroiulana*; per il tipo HAHN 2003, n. 4 suggerisce la lettura *Foroiulano*, con riferimento ai termini usati nella *Historia Langobardorum* per indicare la città di Cividale: cfr. in proposito MGH, *SR Lang.*, v. *ad indicem*. L'ipotesi non è priva di suggestione, ma si osserva che sulla monetazione longobarda, prioritario è il riferimento all'autorità e non alla zecca o a una *civitas*; quando quest'ultima compare, è in genere accompagnata dall'autorità emittente al dritto: i.e. *flavia luca* per Aistolfo e *flavia mediolano*, *flavia novate*, *falvia plumbiate*, *flavia ticino*, etc., per Desiderio. L'unica eccezione a questo modello sembra essere l'anonima *flavia pisturia*, collegabile però alle precedenti per l'adozione del titolo *flavia*. Segnalo, inoltre, che il termine *flavia* non indica necessariamente che le monete furono coniate nelle città desumibili dalle legende. Secondo un'ipotesi di Andrea Saccocci, ripresa in ARSLAN 1998, p. 300 e in seguito tralasciata in ARSLAN 2005a, il termine potrebbe essere messo in relazione con la funzione in prevalenza fiscale della moneta longobarda per cui il termine *flavia* indicherebbe che i proventi fiscali, versati da ciascuna città, apparterebbero al re, indipendentemente dall'essere state battute in quella o in un'altra città o addirittura in zecche itineranti come accadeva nel mondo merovingio. Ad ogni modo la loro produzione locale può essere sostenuta con valide ragioni, di carattere storico ed economico, indipendentemente dalla lettura del nome della *civitas*, come ipotizzato con stringenti motivazioni in SACCOCCHI 2000, pp. 224-226, 229. Sempre sul termine *flavia*, specialmente

- nel possibile rapporto tra *civitas* e *iudiciaria*, di recente sono intervenuti PARDI 2003, pp. 26-27, 65 e ROVELLI 2008, pp. 122-123.
- 14 ARSLAN 2004a, pp. 68, 71, poi ripresa e commentata in ARSLAN 2005b, pp. 37-39.
- 15 ARSLAN 1992.
- 16 CALLEGHER 2006, p. 67, nn. 1-7: RX in legende di tremissi di Cuniperto (680-70), Ariperto (701-712), Liutprando (712-744) o in monogrammi al centro dei tremissi di Ratchis, di Aistolf, di Desiderio, oppure, *idem*, p. 59, RX in un sigillo di Liutprando.
- 17 PERONI 1984, p. 279, fig. 164; *Storia dei Longobardi* 1985, p. 213, n. 245.
- 18 ARSLAN 1992 e ARSLAN 2002, p. 332, dopo aver ricostruito le differenti letture di questi monogrammi, indica i regni comuni di Pertarito e Godeperto (661-662), di Pertarito e Cuniperto e di Liutprando con Ildeprando (735-748).
- 19 CALLEGHER 2006, pp. 59, 67, nn. 1-7.
- 20 ARSLAN 2002; ARSLAN 2004 a, p. 71.
- 21 HAHN 2003, p. 286, con dubbio per lo stato di conservazione della moneta, priva di una parte del tonello.
- 22 ARSLAN 2004a, p. 71; ARSLAN 2005b, pp. 37-39.
- 23 Nessun riscontro nei repertori di sigillografia che, pur riferibili a una classe di reperti diversa dalle moneta quali sono i sigilli, specialmente bizantini, propongono però numerosi esempi e confronti di soluzioni epigrafiche con nomi di autorità imperiali o di alto rango amministrativo: cfr. FICORONI 1740, p. 32, n. III (tav. IV. 3); SCHLUMBERGER 1884; LAURENT 1962; ZACOS, VEGLERY 1972; SEIBT 1978; SPECK 1986; CHEYNET, MORRISON, SEIBT 1991; JORDANOV 1993; SODE 1997; SEIBT, ZARNITZ 1997; STAVRAKOS 2000; JORDANOV 2003; METCALF 2004. Nessun elemento anche nella rivista "Studies in Byzantine Sigillography", nn. 1-9. Per l'alto medioevo non esistono repertori di monogrammi. Di grande utilità il recente SACCOCCI 2006 con ripuligo e interpretazione della sigillografia longobarda, riconducibile alla funzione sia ducale sia regale.
- 24 Per l'elenco dei re longobardi, cfr. MGH, SR *Long.*, v. *ad indicem*.
- 25 *Storia dei Longobardi* 1992, IV, 48, 1-3, p. 528, nota e commento a 48. 1-3, dove si corregge la durata del regno a soli alcuni mesi, invece dei cinque anni e sette giorni indicati nel testo.
- 26 Per i dati storici cfr. *Storia dei Longobardi* 1992, v. *ad indicem*.
- 27 GRIERSON 1956; MEC, pp. 65-66.
- 28 MIB, II, 22.
- 29 MIB, II, 64.
- 30 MIB, III, 155-157. Di questi stessi tipi sono note delle imitazioni in MIB, III, x 15-x 17.
- 31 HAHN 2003, p. 289, nn. 4-6. L'attribuzione del tipo con Ago al re Agilolf, proposta in ARSLAN 2004a, p. 70 e in seguito ribadita in ARSLAN 2005b, p. 40, non sembra condivisibile per l'assenza di elementi epigrafici (i.e. *r(e)x* in legamento).
- 32 HAHN 2003, p. 286 propone di sostituire la lettura di Wechtari con Agilulfo o Autari, entrambi re, sulla base del legamento *rx* presente nel monogramma. Per la stessa moneta ARSLAN 2005b, p. 40 propone di leggervi il nome del re Ariperto (653-661). Segnalo, però, che la lettera *x* è più verosimilmente una T, per cui sembra prudente sciogliere il monogramma in modo tradizionale, ossia per Wechtari. Del resto tale ipotesi si rafforza per l'assenza del busto imperiale al dritto. Per la prosopografica dei *duces* longobardi in generale, e di questi due in particolare, cfr. GASPARRI 1978, pp. 67-68.
- 33 SACCOCCI 2000, pp. 224-226, sulla base della peculiarità dei ritrovamenti di moneta longobarda sia in argento sia in oro nei ducati orientali, ipotizza che probabilmente essa ebbe una circolazione di ambito locale e che non fu esportata perché il «potere d'acquisto di quella moneta non [era] identico nelle diverse zone, per cui essa rischia[va] di perdere valore allontanandosi dal territorio di origine».
- 34 Il dispiegarsi di un' autorità longobarda centralizzata, in forme del tutto diverse rispetto agli apparati amministrativi tardo romani, condizionata almeno nella fase iniziale da modelli tribali, è analizzato in GASPARRI 2001; GASPARRI 2004; ROVELLI 2008, pp. 120-122: a p. 121, nota n. 6, si legge «Callegher [---] suggests a mint at Cividale», ipotesi che in realtà non ho mai sostenuto, come chiarito in CALLEGHER 2008, p. 72, nota 20.
- 35 La moneta fu individuata nel ripostiglio di Masera (VB): cfr. GIANNOCARO, ORLANDONI 1978. Per il riferimento ad Alboino, cfr. HAHN 2003, p. 284.
- 36 HAHN 2003, p. 289, n. 2. ARSLAN 2004a suggerisce di individuare nel monogramma il nome di Adalwald (615-624), ma in tal caso verrebbe tralasciata la lettera F, chiaramente leggibile nella parte destra del *ductus*.
- 37 HAHN 2003, p. 286 e p. 289, n. 3; ARSLAN 2004a, p. 71 propende per Ariperto (653-661).

- 38 ARSLAN 2004a, p. 71 e p. 80, figg. 2-4.
- 39 MEC, pp. 65-66, n. 328; ARSLAN 2003, commentando una simile moneta scoperta fortuitamente in provincia di Parma, riconsidera l'ipotesi di LAFAURIE 1967, che nel gruzzolo di Linguizzetta (Corsica) propose di individuare emissioni di Cuniperto e di Ariperto II in luogo di Pertarito, per ribadire così l'attribuzione al re longobardo della fine del secolo VII.
- 40 Nel divisionale argenteo longobardo sembra non valere del tutto quanto narrato da Cassiodoro (*Var.* VI, 7, 3): l'impegno del *comes* ad adoperarsi *ut figura nostri metallis usualibus imprimatur*, dove il termine *usualibus* indica le emissioni diverse dall'oro, ossia quelle d'argento e di bronzo. A questo proposito si vedano le acute osservazioni di CARLA 2007, pp. 215-216.
- 41 BERNAREGGI 1965-1967, p. 129, n. 11, 8, 7, 6, 4, 3.
- 42 Di recente, però, si sono avanzati fortissimi dubbi che tale *siliqua* sia mai esistita e che la parola stessa possa indicare qualcosa di diverso da una frazione aurea di conto da 1/24 del solido. In proposito, cfr. CARLA 2007, pp. 171-172, limitatamente all'epoca tardo-romana, ma soprattutto SACCOCCI c.s I e SACCOCCI 2010, dedicati specificatamente al periodo alto-medioevale e longobardo. Ringrazio il collega A. Saccocci per avermi fatto leggere i suoi testi in anteprima.
- 43 GASPARRI 1978, pp. 39-46.
- 44 *Storia dei Longobardi* 1992, V, 28, pp. 547-548.
- 45 Si deve ad ASOLATI 2006, pp. 208-209 la ricostruzione della prima citazione della moneta e la correzione dell'errata identificazione della stessa, in bibliografia a lungo attribuita a Liutprando, ad esempio in RMRVe, II/2, 14/753.
- 46 ASOLATI 2009, figg. 2a-2b associa la moneta reale al noto disegno dell'esemplare.
- 47 In RMRVe, II/2, 14/752 è attribuito erroneamente a Liutprando. *Rectius*: si tratta di un'emissione pseudo imperiale con il nome dell'imperatore bizantino Eraclio (610-641), per la quale cfr. MEC 307-310. In *Repertorio* 2005, n. 9140, nota n. 56, si accetta l'attribuzione a Liutprando, ma si rinvia a RMRVe, II/2, 14/751, a cui corrisponde una moneta vandalica con inciso il numerale XLII, per il quale cfr. MEC, 73-78.
- 48 RMRVe, II/1, 53/1(1), 1-2, con bibliografia precedente a partire da AZZONI 1786, pp. 53-55.
- 49 GORINI 1989, p. 179, nota 110; RMRVe, VI/2, 9/38(2), 5 (MEC 307). In *Repertorio* 2005, n. 9170 e n. 9440 si ripete lo stesso dato, come chiarito in ASOLATI 2006, p. 210, nota n. 26.
- 50 RMRVe, I/1, 11(3)/1: tremisse a nome di Giustiniano I (MEC 294).
- 51 Il tremisse a nome di Giustiniano I (MEC 294) e i tre tremissi a nome di Eraclio (2 ex. MEC 307-308; 1 ex. MEC 310 var.), per i quali cfr. RMRVe, I/3, 13/29-32, si trovano nella collezione del Seminario Vescovile di Feltre e sono rubricati nella sezione di "non accertata provenienza" dal territorio.
- 52 Un tremisse con 'S. Michele' (MEC 321?) dal territorio di Boscohiesanuova (VR) è segnalato in SACCOCCI 2000, p. 225, nota n. 14, con bibliografia precedente. Il dato è ripreso in RMRVe, III/3, 4/2/2. Negli scavi del *Capitolium* di Verona è stata recuperata una moneta in argento di Pertarito, con monogramma al D/ e al R/ (MEC, 331): ARZONE 2008, p. 578, n. 702.
- 53 Nella collezione Bocchi, formatasi con ritrovamenti dal territorio di Adria, è segnalato un tremisse assegnabile al periodo compreso tra Cuniperto e Liutprando (MEC 320-322): RMRVe, VII/2, 1/18/917.
- 54 Cfr. SACCOCCI 2000, pp. 221-226; CALLEGHER 2001; PASSERA 2002, p. 100.
- 55 La discussa possibilità di una coniazione bronzea in epoca longobarda è stata chiarita e respinta, in modo definitivo, in ASOLATI 2008.
- 56 GORINI 1989, pp. 179-180.
- 57 La fragilità della lamina della moneta e il suo esiguo peso resero quasi certamente difficile lo scambio corrente e di conseguenza la circolazione.
- 58 *Storia dei Longobardi* 1992, IV, 38, 45; V, 28.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN 1992
E. ARSLAN, *Il tremisse longobardo a doppio monogramma*, in *Florilegium Numismaticum. Studia in honorem U. Westermark edita*, in "Svenska Numismatiska", XXXVIII, Stockholm, pp. 21-28.
- ARSLAN 2002
E. ARSLAN, *La moneta in argento dei Re Longobardi. Un'emissione inedita di Ariperto I*, in "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XXXI, pp. 327-344.

- ARSLAN 2003 E. ARSLAN, *Appunti di numismatica longobarda: una "siliqua di Pertarito" apparentemente inedita. La risposta del dott. Ermanno Arslan*, in "Pannorama numismatico", XX, n. 179, pp. 7-8.
- ARSLAN 2004a E. ARSLAN, *Una frazione di siliqua con il monogramma di re Grimoaldo nell'anfiteatro romano di Milano*, in "Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", 1, pp. 67-81.
- ARSLAN 2004b E. ARSLAN, *Le monete di san Zenone a Campione d'Italia (CO)*, in "Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", 1, pp. 113-119.
- ARSLAN 2005a E. ARSLAN, *Scelte iconografiche e linguistiche nella moneta*, in *Comunicare e significare nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio del centro italiano di studi sull'Alto Medioevo LII, Spoleto, pp. 1059-1098.
- ARSLAN 2005b E. ARSLAN, *Ritrovamenti dalla pieve di san Giovanni di Medilano (AL). Una nuova frazione di siliqua longobarda con monogramma di Grimoaldo*, in S. GELICHI (a cura di), *L'Italia alto-medievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottono D'Assia*, Padova, pp. 33-43, 307-308.
- ARSLAN 2008 E. ARSLAN, *Problemi di circolazione monetaria in Piemonte dal V all'VIII secolo*, in L. MERCANDO, E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. III. Il Medioevo*, Torino, pp. 289-307.
- ARZONE 2008 A. ARZONE, *Le monete*, in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona, pp. 531-582.
- ASOLATI 2006 M. ASOLATI, *La raccolta numismatica di Domenico Pasqualigo (1746) e la nascita degli studi sulla monetazione longobarda in Italia*, in ... ut ... rosae ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, Quaderni di Archeologia del Veneto. Serie Speciale 2, pp. 205-211.
- ASOLATI 2008 M. ASOLATI, *Nota aggiuntiva all'edizione del ripostiglio di Camporegio (GR). Quale metodo?*, in "Rivista Italiana di Numismatica", CIX, pp. 525-545.
- ASOLATI 2009 M. ASOLATI, *Tremissi longobardi della raccolta del N.H. Domenico Pasqualigo nelle collezioni numismatiche del Museo Correr*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", s. III, 4, pp. 70-73.
- AZZONI 1786 R. AZZONI AVOGARO, *Della zecca e delle monete ch'ebbero in corso in Treviggi fin tutto il secolo XIV*, in G.A. ZANETTI, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, IV, Bologna, pp. 3-201.
- BERNAREGGI 1965-1967 E. BERNAREGGI, *Problemi di numismatica longobarda. Le cosiddette "Silique" di Pertarito*, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", 12-14, pp. 119-130.
- CALLEGHER 2001 B. CALLEGHER, *Tra Bizantini e Longobardi in Friuli: problemi di emissione e circolazione monetaria*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Civiale del Friuli - Bottenico di Moimacco 24-29 settembre 1999), Tomo II, Spoleto, pp. 671-696.
- CALLEGHER 2008 B. CALLEGHER, *Osservazioni sulla monetazione longobarda a margine di Aurei longobardi. La collezione numismatica della Fondazione CRUP*, in "Forum Iulii", XXXII, pp. 65-74.
- CARLÀ 2007 F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica: spunti per una revisione*, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", 53, pp. 155-218.
- CASTAGNA, TIRELLI 1995 D. CASTAGNA, M. TIRELLI, *Evidenze archeologiche di Oderzo tardoantica ed altomedievale: i risultati preliminari di recenti indagini*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Documenti di Archeologia 6, Mantova, pp. 121-134.
- CHEYNET, MORRISON, SEIBT 1991 J.-CL. CHEYNET, C. MORRISON, W. SEIBT, *Les sceaux byzantins de la collection Henri Seyrig*, Paris.
- FICORONI 1740 F. FICORONI, *I piombi antichi*, Roma.
- GASPARRI 1978 S. GASPARRI, *I duchi longobardi*, Roma.
- GASPARRI 2001 S. GASPARRI, *La regalità longobarda*, in VISIGOTI E LONGOBARDI 2001, pp. 305-327.

- GASPARRI 2004 S. GASPARRI, *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato medievale*, in S. GASPARRI (a cura di), *Il regno dei longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, Spoleto, pp. 1-92.
- GIANNOCCARO, ORLANDONI 1978 F. GIANNOCCARO, M. ORLANDONI, *Una moneta inedita e unica di Ildebaldo re dei Goti*, in "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", VII, pp. 261-266.
- GORINI 1979 G. GORINI, *Moneta e scambi nel Veneto altomedievale*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, Verona, pp. 167-197.
- GRANZOTTO 1997 F. GRANZOTTO, *Una fibula del tipo Gurina nelle collezioni del Museo Civico Eno Bellis di Oderzo*, in "Forum Iulii", XX (1996), pp. 29-34.
- GRIERSON 1956 P. GRIERSON, *The silver coinage of the Lombard*, in "Archivio storico lombardo", s. 8, pp. 130-140 (ora anche in Id., *Dark Age Numismatics*, London 1979, Variorum CS 96, XIV).
- HAHN 1988 W. HAHN, *Die Kleinsilbermünzen der langobardischen Herzöge von Friaul*, in *Studia Numismatica Labacensia Alexandro Jeločnik Oblata*, Situla 26, Lubiana, pp. 317-322.
- HAHN 2003 W. HAHN, *Anmerkungen zu einigen Monogrammen auf langobardischen Kleinsilbermünzen*, in "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XXXII, pp. 283-289.
- JORDANOV 1993 I. JORDANOV, *The Seals of the Strategy of Preslav (971-1088)*, Sofia
- JORDANOV 2003 I. JORDANOV, *Corpus of the Byzantine Seals from Bulgaria*, I, Sofia.
- LAFABRIE 1967 J. LAFABRIE, *Trésor de monnaies lombardes trouvé a Linguizzetta (Corse)*, in "Bulletin de la Société Française de Numismatique", 22, pp. 123-125.
- LAURENT 1962 V. LAURENT, *Les sceaux byzantins du Médailleur Vatican*, Città del Vaticano.
- LRBC *Late Roman Bronze Coinage. A.D. 324-498*, a cura di R.A.G. CARSON, J.P.C. KENT, London 1965.
- MEC P. GRIERSON, M. BLACKBURN, *Medieval European Coinage*, 1, *The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge 1986.
- METCALF 2004 M. METCALF, *Byzantine Lead Seals from Cyprus*, Nicosia.
- METLICH 2004 M. A. METLICH, *The Coinage of Ostrogothic Italy*, London.
- MGH, SR LANG PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, in G. WAITZ (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum. Saec. VI-IX*, Hannoverae (ristampa 1988), pp. 12-187.
- MIB, II W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini*, II, Wien 1975.
- MIB, III W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini*, III, Wien 1987.
- PARDI 2003 R. PARDI, *Monete flavie longobarde. Emissioni monetali e città longobarde nel secolo VII*, Roma.
- PASSERA 2002 L. PASSERA, *La circolazione monetaria nel Friuli settentrionale in epoca altomedievale (secc. VI-X)*, in "Rivista Italiana di Numismatica", CIII, pp. 95-114.
- PERONI 1984 A. PERONI, *L'arte nell'età longobarda. Una traccia*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano, pp. 229-297.
- POSSENTI 2003 E. POSSENTI, *Elementi di cinture militari tardoantiche da Oderzo e territori limitrofi*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XIX, pp. 148-153.
- POSSENTI 2004 E. POSSENTI, *La fase altomedievale: prime considerazioni*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XX, pp. 150-152.
- Repertorio 2005 *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, a cura di E. ARSLAN, Testi, Studi, Strumenti 18, Spoleto.
- RMRVe, I/2 C. GALIFI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, I/2, Provincia di Belluno: Feltre*, Padova, 1998.
- RMRVe, I/1 J. MARCER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, I/1, Provincia di Belluno: Belluno*, Padova 2006.
- RMRVe, II/1 A. BERNARDELLI, B. CALLEGHER, G. GORINI, A. SACCOCCI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, II/1, Provincia di Treviso: Treviso*, Padova 1995.

- RMRVe, II/2 B. CALLEGHER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, II/2, *Provincia di Treviso: Oderzo*, Padova 1992.
- RMRVe, III/3 M.G. PAVONI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, III/3, *Provincia di Verona: Peschiera del Garda*, Padova 2005.
- RMRVe, VI/2 M. ASOLATI, C. CRISAFULLI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, VI/2, *Provincia di Venezia: Venezia/Altino II*, Padova 1994.
- RMRVe, VII/2 B. CALLEGHER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, VII/2, *Provincia di Rovigo: Adria*, Padova 2000.
- ROVELLI 2008 A. ROVELLI, *The mints of the kingdom of Italy: a survey*, in S. GASPARRI (a cura di), 774. *Ipotesi su una transizione*, Atti del Seminario di Poggibonsi, 16-18 febbraio 2006, Turnhout, pp. 119-140.
- RUGGIA 2008 A. RUGGIA, *Le monete longobarde di Cividale. Nuove interpretazioni*, in "Quaderno di Studi", III, pp. 119-144.
- SACCOCCI 2000 A. SACCOCCI, *I presupposti della monetazione patriarcale di Aquileia (secc. VI-XII)*, in S. TAVANO, G. BERGAMINI, S. CORAZZA (a cura di), *Aquileia e il suo Patriarcato*, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Udine 21-23 ottobre 1999, Udine, pp. 221-236.
- SACCOCCI 2006 A. SACCOCCI, *Le bolle longobarde*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Anulus sui effigii. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi*, Milano, pp. 69-80.
- SACCOCCI C.S. 1 A. SACCOCCI, *Una storia senza fine: le monete di conto in Italia durante l'alto medioevo*, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", 54 (2009), pp. 37-75, c.s.
- SACCOCCI 2010 A. SACCOCCI, *Tra antichità e medioevo: aspetti giuridici ed economici della monetazione longobarda*, in V. PACE (a cura di), *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Atti del Convegno Internazionale di Storia dell'Arte, Cividale, 4-7 dicembre 2008, Cividale del Friuli, pp. 31-42
- SCHLUMBERGER 1884 G. SCHLUMBERGER, *Sigillographie de l'Empire Byzantin*, Paris.
- SEIBT 1978 W. SEIBT, *Die byzantinischen Bleisiegel in Österreich, I, Kaiserhof*, Wien.
- SEIBT 1993 W. SEIBT, *Zur Problematik byzantinischer Monogrammsiegel*, in "Studies in Byzantine Sigillography", 3, pp. 19-28.
- SEIBT, ZARNITZ 1997 W. SEIBT, M.L. ZARNITZ, *Das byzantinische Bleisiegel als Kunstwerk*, Wien.
- SODE 1997 C. SODE, *Byzantinische Bleisiegel in Berlin*, II, "Poikila Byzantina", 14.
- SPECK 1986 P. SPECK, *Byzantinische Bleisiegel in Berlin (West)*, "Poikila Byzantina", 5.
- STAVRAKOS 2000 C. STAVRAKOS, *Die byzantinischen Bleisiegel mit Familiennamen aus der Sammlung des Numismatischen Museum Athens*, Wiesbaden.
- Storia dei Longobardi* 1985 P. DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di R. CASSANELLI, Milano.
- Storia dei Longobardi* 1992 P. DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. CAPO, Milano.
- TOMADIN, MALAGOLA et alii 1992 V. TOMADIN, G. MALAGOLA et alii, *Le campagne di scavo al castello di Zuccola in Cividale del Friuli*, in "Archeologia Medievale", XIX, pp. 243-277.
- Visigoti e Longobardi* 2001 *Visigoti e Longobardi*, a cura di J. ARCE, P. DELOGU, Firenze.
- ZACOS, VEGLERY 1972 G. ZACOS, A. VEGLERY, *Byzantine Lead Seals*, I/3, Basel.

Riassunto

Il contributo riprende lo studio di una moneta argentea rinvenuta ad Oderzo, di cui era stata già proposta una parziale lettura preliminare nel 1999; il restauro della moneta ha consentito una migliore lettura delle due facce, con la proposta di attribuzione dell'emissione a re Arialdo (624-636).

Abstract

The article takes up the study of a silver coin found in Oderzo, which had already been edited in 1999, with a partial preliminary reading; now the restoration of the currency has allowed a better reading of the two sides, with the proposed attribution of the issue to King Ariald (624-636).